

Medici in crisi per il blackout informatico

Impossibile leggere le cartelle cliniche dei pazienti, vedere i referti degli esami oppure spedire le ricette alle farmacie

LUISA BARBERIS

Nessuna possibilità di visionare in rete le cartelle cliniche, i risultati degli esami fatti in ospedale o di emettere ricette elettroniche. È stata una seconda giornata campale ieri per pazienti, medici e pediatri di famiglia, specialisti ospedalieri e farmacie per il protrarsi del blackout del sistema informatico dell'Asl. I camici bianchi sono tornati a protestare per via della paralisi di varie attività. L'Asl già mercoledì ha parlato di «un problema generato da un guasto elettrico». Ieri mattina ha spiegato che: «I tecnici hanno lavorato per tutta la notte (tra mercoledì e giovedì, ndr) per ripristinare l'operatività. Sono state risolte alcune anomalie che avevano bloccato il sistema mercoledì, mentre permangono difficoltà sulle car-

L'Asl ha spiegato che un guasto elettrico ha mandato in tilt la rete dei computer

telle cliniche, che si conta di risolvere al più presto».

Il risultato è stata un'altra giornata complicata, con ripercussioni pesanti sia in ospedale sia negli studi medici. Il problema ha interessato tutti i reparti, gli ambulatori e i laboratori Asl, dove non era possibile stampare neppure l'elenco delle prenotazioni. Così da Levante a Ponente, passando per la Valbormida, il personale degli ospedali ha cercato di sopperire, stampando in forma cartacea gli esami da consegnare ai pazienti oppure dettando la telefonia i risultati degli esami che non era impossibile visualizzare online, in modo da non fermare le diagnosi. Non è andata meglio negli studi medici. «Al secondo giorno la situazione è insostenibile – spiega Giuseppe Noberasco, medico di famiglia e presidente Fimmg – I colleghi che usano il sistema

informatico aziendale onesys sono ancora bloccati, praticamente non riescono a fare nulla: un vero disastro, anche perché spesso i pazienti non capiscono che il disagio non dipende dal medico e si arrabbiano con noi. Al di là del caso specifico, che auspichiamo venga risolto presto, crediamo sia venuto il momento di affrontare il tema informatico: abbiamo già avanzato una richiesta affinché anche nell'Asl savonese, così come avviene in tutte le altre aziende, i medici possano scegliere quale sistema informatico usare, senza essere vincolati a un unico operatore».

A fermarsi sono state anche le farmacie: vista l'impossibilità per i medici di emettere le ricette digitali (che ora possono essere visualizzate direttamente sul computer), anche i farmacisti si sono trovati impossibilitati a consegnare le medicine ai pazienti. L'unica alternativa per gli assistiti era andare dal medico per ottenere la tradizionale ricetta cartacea rossa. E non sono mancati episodi di isteria da parte di utenti, che hanno alzato la voce.

«Tutto bloccato, dispiace per gli assistiti – dice il presidente dell'Ordine dei farmacisti Giovanni Zorgno -. Mette male spiegare alle persone che non è colpa nostra, ma tutto dipende dal sistema informatico». A queste difficoltà, se n'è sommata un'altra, relativa alla consegna dei dispositivi ai diabetici, che dal primo giugno possono essere ritirati in farmacia, anziché in ospedale.

«Il problema è nato perché alcuni piani terapeutici non sono ancora stati informatizzati, per farlo ci vogliono 5 giorni – ha spiegato Aldo Gallo, presidente di Federfarma Savona -. Altri, pur essendo già passati al digitale, sono rimasti comunque bloccati». La Regione ha invitato i farmacisti a mandare i pazienti ancora per una volta al punto ritiro in caso di difficoltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sistema informatico dell'Asl è andato in tilt e ha creato notevoli disagi ai malati

CARENZA DI PERSONALE AD ALBENGA

Bando deserto per Medicina “Turni con altri specialisti”

Pochi dottori per reggere il carico di lavoro del reparto di Medicina interna dell'ospedale di Albenga, ma nemmeno le cooperative e i privati si fanno avanti per supportare l'Asl nel rafforzare gli organici. È andata deserta la manifestazione di interesse indetta lo scorso febbraio dall'azienda sanitaria savonese per affidare all'esterno il servizio di guardia attiva interdivisionale medica notturna. Sfuma così il tentativo di appoggiarsi all'esterno per superare un momento di difficoltà, tanto che ora l'Asl dovrà reggersi con le proprie

forze. Il direttore sanitario dell'Asl, Luca Garra, spiega che l'azienda ha già avviato contromisure: «Tra le iniziative si è provveduto all'assunzione di dirigenti di medicina interna e infettivologi, che aiuteranno a garantire i turni di guardia». Ma settimana fa, l'Asl aveva già accorpato il reparto di medicina del secondo piano con quello del terzo e proprio per questo motivo era andata alla ricerca di camici bianchi a gettone per coprire i turni.

Il bando era stato pubblicato lo scorso febbraio, dopo che, come si evince dalla deli-

bera: «La direzione dei presidi ospedalieri aveva evidenziato la continua grave carenza di personale medico, documentando come nel solo biennio 2021-2022 siano venute meno ben 13 medici dell'emergenza-urgenza».

Inoltre, tutte le azioni poste in essere per sopperire alle criticità, non hanno dato risultati, dal ricorso a bandi e avvisi per il reclutamento di prestazioni aggiuntive di dirigenti medici in servizio all'avvio di concorsi e avvisi pubblici, passando per le richieste di condivisione di valide graduatorie concorsuali con altri ospeda-

li». Perciò l'azienda aveva messo a bilancio 380 mila euro per cercare una società esterna che potesse fornire medici per coprire turni da 12 ore, articolati dalle ore 20 alle 8 del giorno successivo, per tutta la settimana, festivi inclusi, per dodici mesi. Il bando si è chiuso a marzo con un nulla di fatto, prorogato, è stata invitata la società Medical Service Assistance Srl di Roma, che alla fine non ha formalizzato l'offerta. Di fatto la carenza di specialisti complica il futuro, anche perché al momento non è possibile chiedere aiuto al Santa Corona.

«Il personale medico interno del Ponente risulta già impegnato sia a copertura del pronto soccorso sia dei turni notturni nei reparti di Pietra», si evince ancora dalla delibera. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA